

«Operai edili a rischio, fermate le ruspe»

► Il grido di allarme del presidente Ance, Russo: «Stop ai cantieri pubblici e privati, impossibile rispettare le norme anti-contagio» ► «Non riusciamo a reperire dispositivi di protezione individuale» I costruttori chiedono misure per evitare il collasso del settore

Diletta Turco

Stop a tutti i cantieri - pubblici e privati - della provincia di Salerno. È forte il grido con cui Vincenzo Russo, presidente dell'Ance Aies, sottolinea la necessità di tutelare il settore e i lavoratori dell'edilizia. Al centro della richiesta di interrompere le attività delle ruspe, con le dovute misure di sostegno economico, c'è la difficoltà di far rispettare proprio le norme di sicurezza inserite nel decreto del presidente del Consiglio dello scorso 11 marzo. «Le nostre richieste, accolte e condivise dal Nazionale - afferma il presidente Vincenzo Russo - hanno trovato sede nel comunicato con il quale il presidente nazionale Ance, Gabriele Buia, chiede un provvedimento immediato che consenta alle imprese di fermare i lavori, in quanto impossibilitate a garantire sicurezza e salute ai propri lavoratori». Per il presidente dell'associazione salernitana dei costruttori infatti, non ci sono le condizioni per poter proseguire con il regolare svolgimento dei lavori nei cantieri edili di tutto il territorio. Tra le altre difficoltà segnalate in questi giorni dal sistema Ance su tutto il territorio nazionale, si evidenzia: impossibilità di reperire dispositivi di protezione individuale; impossibilità di assicurare servizi di trasporto, vitto e alloggio agli operai in trasferta; respingimenti ai posti di blocco del personale e dei materiali diretti ai cantieri, subappaltatori, fornitori e personale della committenza che non si presenta nei luoghi di lavoro.

LA RICHIESTA

Ma per Russo, il fermo necessario dei cantieri da un lato, garantirà la sicurezza dei circa 7 mila e 500 lavoratori che formano il comparto edile nel salernitano, ma dall'altro, andrà ulteriormente a colpire un settore, come quello dell'edilizia, che vive oramai da anni una situazione emergenziale. Da qui la parallela richiesta, formulata dall'Ance Aies, di «una serie di misure necessarie per consentire alle nostre imprese di sospendere i cantieri, e cioè ampliare i limiti e le possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore per l'anno in corso, sospendere tutti gli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in sca-



denza, e garantire liquidità alle imprese con una moratoria effettiva e automatica di tutti i debiti e attivare immediati pagamenti per i cantieri che si fermeranno. Sono convinto - conclude il presidente dell'Ance Aies - che in questo delicato momento la nostra associazione debba reagire con forza e determinazione facendo rete con le altre associazioni per stimolare il Governo, a tutti i livelli, ad adottare misure concrete ed efficaci per la ripartenza del settore».

I SINDACATI

Ma la sicurezza dei lavoratori del comparto edile è al centro anche di un altro appello congiunto, che le segreterie provinciali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno rivolto al Prefetto di Salerno per chiedere un «intervento puntuale» sulle attuali condizioni in cui lavorano gli operai nei vari cantieri del territorio.

Sono state tante infatti, le segnalazioni arrivate ai sindacati del comparto circa un ridotto, se non addirittura mancato, rispetto delle norme inserite nel decreto di Conte. «Denunciamo - si legge nella nota a firma del segretario provinciale Feneal Uil, Patrizia Spinelli, dei referenti provinciali della Filca Cisl, Giuseppe Vicinanza e Giuseppe Marchesano e del segretario provinciale Fillea Cgil, Luca Daniele - che, in molte fasi di lavoro, la distanza interpersonale tra gli addetti ai lavori, di un metro, principale misura di contenimento, non sempre può essere rispettata. Le stesse distanze di sicurezza non possono essere rispettate, molte volte, neanche durante il trasporto degli operai, per il tragitto casa-lavoro, che avviene attraverso l'utilizzo di furgoncini. Così c'è un'evidente difficoltà - conclude la nota - di vitto e alloggio che riscontra il personale fuori sede a seguito della chiusura delle strutture ricettive e di ristoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

